

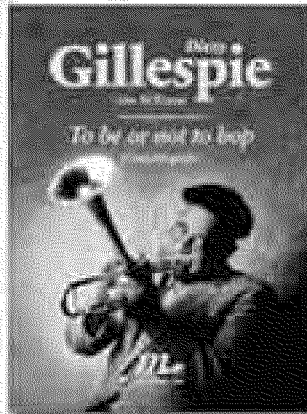
da leggere

[TRADOTTA DOPO 30 ANNI]

Dizzy Gillespie, ecco la sua autobiografia

Sarebbe bastato il titolo, «To Be Or Not To Bop», a renderlo un libro celebre in tutto il mondo e invece abbiamo dovuto aspettare esattamente trent'anni perché qualcuno lo traducesse nel nostro Paese. Egregiamente, per di più, come molti dei titoli che **Minimum Fax** da anni ormai pubblica nella sua collana «Sotterranei».

L'autobiografia di Dizzy Gillespie ci restituisce un ritratto composito del personaggio, si ritrovano echi della lettura cinematografica che ne diede Clint Eastwood in «Bird», e



proprio con un incedere cinematografico in molte sue parti procede il libro stesso. Scritto a quattro mani con lo studioso di materie afroamericane Al Fraser (un'altra conferma di come le autobiografie dei jazzisti siano migliori quando a

dame almeno l'impianto è una persona avvezza alla parola scritta), al racconto in presa diretta «To Be Or Not To Bop» alterna numerose testimonianze rese in prima persona da collaboratori, amici, agenti, storici. Insomma, una pletera di persone che a vario titolo collaborarono o entrarono in contatto con il trombettista che diede forma al bop.

Un taglio quasi documentaristico. Sulla nascita del movimento ovviamente si torna spesso nel libro, ed è apprezzabile come Gillespie non cerchi sempre e a tutti i costi di emergere come l'unico alfiere. Gillespie apparteneva a quella schiatta di afroamericani che, pur nati poveri, aveva sempre preferito darsi da fare e acquisire una forte consapevolezza di sé, piuttosto che perdersi in lei. Farsi anche una cultura, per quanto possibile sui banchi di scuola, sfruttando le proprie abilità sportive e musicali, per il resto in società.

È interessante sentirlo raccontare di problematiche razziali, della diversa condizione vissuta dai musulmani e di come molti jazzisti negli anni quaranta si convertirono per sfuggire a quella di "coloured". Significativo l'episodio del rinnovo della propria carta d'identità. Così come quando dice di non sentirsi un bluesman, fuori dalla retorica di tanti jazzisti. Senza contare che qui finalmente c'è un intero capitolo dedicato a una storia che anche tra gli appassionati a volte sfugge: Dizzy For President, la candidatura di Dizzy alla Casa Bianca nel 1963. Chissà se Obama lo sa?

an. di gen.

